

Carenza medici di famiglia: cosa è stato fatto e cosa c'è da fare

Le iniziative intraprese dal governo e dal Ministero della Salute per affrontare tale problematica sono state valutate positivamente dai rappresentanti della professione.

Vista la situazione emergenziale c'è bisogno di dare risposte a breve termine, ma per potere avere degli effetti sul lungo periodo è necessaria una revisione di sistema che riconsideri il Ssn e l'iter formativo dei medici

Sembrano essere andati a buon fine gli incontri con i sindacati medici in vista degli interventi annunciati dal ministro **Giulia Grillo** per la gestione della carenza di medici nelle strutture sanitarie pubbliche. Un altro ciclo di incontri sarà definito al più presto. Per affrontare la questione dati alla mano, il 23 agosto il ministero della Salute ha inoltrato a Regioni e Province autonome la richiesta di una urgente ricognizione di dati e parametri aggiornati sul personale sanitario, per la definizione delle contromisure utili a contrastare la carenza di medici. Nel dettaglio, le Regioni sono state invitate a fornire le cifre relative alla copertura degli organici dei servizi sanitari territoriali e ospedalieri, specificando altresì il numero e la tipologia di specialisti carenti e il numero di medici che, pur non avendo avuto accesso alla specializzazione, oggi garantisce di fatto e per necessità operativa l'erogazione delle prestazioni nel Ssn. La richiesta è arrivata a seguito dell'intesa Stato Regioni dello scorso 1 agosto sulla proposta di riparto delle quote vincolate per gli obiettivi di Piano 2018, nell'ambito della quale sono state accantonati 40 milioni per finanziare ulteriori 860 borse di

studio annue per i medici di medicina generale nel triennio 2018-2021 e 58 ulteriori contratti annuali destinati alle specializzazioni mediche. Una decisione che ha portato a riformulare i bandi di concorso per l'accesso al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale, in modo tale da potervi includere le borse aggiuntive, facendo slittare la prova prevista per il 25 settembre.

► Il nodo della formazione

L'aumento delle borse di studio in medicina generale è un punto focale perché, come ha sottolineato a più riprese il leader della Fimmg **Silvestro Scotti** "A mancare non sono i laureati in medicina, ma le borse disponibili per essere formati". "Per convenzione - ha spiegato - si è stabilito che ci dovrebbe essere un Mmg ogni mille abitanti. Ciascuna Regione in base alle previsioni dei flussi di popolazione determina il fabbisogno di nuovi camici bianchi e lo comunica al Ministero che, stando ai dati ricevuti, stabilisce le borse di studio per il corso di medicina. Ma quasi tutte le Regioni non hanno mai modificato il loro fabbisogno". Il segretario Fimmg porta l'esempio della Lom-

bardia: "l'anno scorso la Regione ha chiesto 20 posti in più, ma per anni ne ha indicati solo 80. È possibile che la Lombardia, regione più popolosa d'Italia, preveda lo stesso ricambio di medici della Campania?. Non c'è una carenza di medici in termini complessivi. Ogni anno abbiamo 8-9.000 laureati in medicina. A fronte di questi numeri, lo Stato eroga 6.000 borse per i corsi di formazione per specialisti e circa 1.000 per la medicina generale. Restano quindi fuori 2.000 colleghi che non hanno la possibilità né di lavorare in ospedale né di diventare medici di famiglia, ma solo fare delle sostituzioni. Per ora, assistiamo a un paradosso: i medici ci sarebbero ma, mancando le coperture economiche, lasciamo giovani colleghi a spasso e importiamo professionisti da altri Paesi dell'Ue che hanno frequentato corsi di formazione riconosciuti da noi".

Il presidente della FNOMCeO **Filippo Anelli** - ha sottolineato che per dare una risposta immediata alle gravi carenze di personale sarebbe opportuno individuare strumenti normativi che consentano di avvalersi, per l'erogazione delle prestazioni sanitarie, degli specializzandi dell'ultimo anno, an-

che negli ospedali di insegnamento. Anelli auspica ad una modifica dei contratti di formazione lavoro dei medici specializzandi e della medicina generale, in modo da consentire un miglior utilizzo dei medici in formazione nei processi assistenziali, riducendone le in-

compatibilità e rivedendo l'equiparazione del trattamento tributario. Un'ipotesi che trova il consenso della maggior parte dei sindacati medici. In particolare per quanto concerne i medici di medicina generale la Federazione dei Medici suggerisce l'idea di ridurre di un

anno il corso dei medici di famiglia con la frequenza in studi di medicina generale. C'è poi da non sottovalutare il problema dei numerosi medici precari che attualmente consentono al Servizio Sanitario Nazionale di poter garantire la tutela della salute dei cittadini.

Ridurre il corso di formazione dei Mmg? Il SIMeG dice no

Il Segretariato Italiano Giovani Medici - Dipartimento di Medicina Generale (SIMeG) prende le distanze dalla posizione espressa dal Presidente della FNOMCeO Filippo Anelli, ritenendola anacronistica e non appropriata rispetto alle criticità attuali e alle prospettive future relative ai temi della carenza di medici specialisti e di medicina generale e della "formazione post laurea".

"La FNOMCeO - ha specificato SIMeG in una nota stampa - ha chiesto che sia pienamente applicata la norma che consente di ridurre per un tempo massimo di un anno il corso di formazione specifica della medicina generale, ai sensi del comma 2 bis art. 24 del D.Lvo 368/99, condividendo con il Ministero della Salute la necessità di dare piena attuazione alle direttive comunitarie. In altre parole, la frequenza espletata presso strutture della medicina generale, come ad esempio uno studio di medicina generale, o in altri ambiti che dispongano di attrezzature e di servizi di medicina generale o centri in cui i medici dispensano cure primarie, andrebbero a ridurre il tempo di formazione post laurea in MG per

un periodo massimo di un anno, diminuendo conseguentemente il costo della formazione stessa e permettendo così di aumentare il numero delle borse".

A tale riguardo il SIMeG tiene a ribadire quanto espresso nel documento presentato in occasione dell'incontro tenutosi a fine agosto presso il Ministero della Salute. In particolare, riguardo a quanto richiesto per la medicina generale:

- la valorizzazione formativa ed economica del Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale (FSMG);
- l'evoluzione accademica dell'attuale Corso di FSMG con l'istituzione di una Scuola di Specializzazione in Medicina Generale, di Comunità e Cure Primarie.

"Ne consegue che la proposta avanzata dal Presidente Anelli - hanno specificato i rappresentanti SIMeG - riguardo la riduzione per un tempo massimo di un anno del Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale, non possa rispondere in maniera adeguata alla carenza dei Mmg che sembra prospettarsi. Riteniamo, piuttosto che la questione relativa alla carenza di medici specialisti e di medicina ge-

nerale debba essere affrontata attraverso un'attenta programmazione che tenga conto del fabbisogno reale e che non vada a scapito della qualità della formazione, che costituisce un aspetto imprescindibile per la crescita e la sostenibilità del Sistema Sanitario Nazionale e che risulterebbe seriamente inficiata dalla riduzione degli anni in cui è strutturato il Corso di FSMG. La carenza di personale prospettata è soggetta a forte variabilità regionale e deve essere oggetto di una lucida pianificazione piuttosto che di soluzioni tampone provvisorie e non risolutive".

Per SIMeG i compiti del medico di medicina generale richiedono un'adeguata formazione e lo sviluppo di competenze che comprendono:

- corretta gestione delle cronicità;
- organizzazione dei servizi territoriali;
- individuazione dei bisogni di salute;
- comunicazione e counseling.

"Tali competenze - sottolineano - devono essere acquisite in virtù di un percorso professionalizzante guidato da tutor esperti. Pertanto, riteniamo necessario implementare la qualità del Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale piuttosto che ridurre la durata, al fine di sviluppare pienamente le potenzialità della nostra branca per il bene del Servizio Sanitario Nazionale".